

# In mostra a Parma Sironi, quello strano metafisico

*Alla fondazione Magnani Rocca si possono ammirare dipinti e disegni che rimandano al periodo meno conosciuto dell'artista*

di Arturo

**R**aramente la figura e l'opera di Mario Sironi vengono messe in relazione con la pittura metafisica. Eppure, al periodo metafisico dobbiamo alcuni dei suoi capolavori e una splendida serie di disegni. E non solo: a partire da quel momento la componente metafisica rivestì un'importanza fondamentale nello sviluppo della sua arte e del suo universo di immagini lungo tutto l'arco degli anni Venti e dei primi Trenta, fino a una breve stagione "neometafisica" nel periodo della seconda guerra mondiale. A differenza di Carrà, in Sironi temi ed elementi metafisici appaiono già in diverse opere futuriste: un dipinto come *L'Atelier delle Meraviglie* (Milano, Pinacoteca di Brera), ad esempio, pone una congerie di elementi meccanici e "moderni" non nel febbrile dinamismo di una città industriale, bensì nell'atmosfera immota e sospesa di una stanza, versione attuale e industriale delle Camere incantate; mentre *La Ballerina* (Milano, Civiche Raccolte d'Arte), soggetto di tradizione futurista, ed eseguita nella tecnica anche futurista del collage, si trasforma in un automa meccanico, in un manichino, soggetto metafisico per eccellenza.

Al 1919 viene assegnata, allo stato attuale degli studi, la fase più propriamente metafisica di Sironi, quella in cui l'artista medita quasi esclusivamente sul tema del manichino, in alcuni dipinti quali *La Lampada* (Milano, Pinacoteca di Brera) e in moltissimi disegni; manichino al

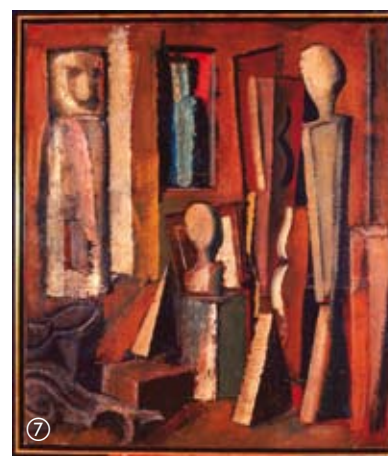


quale spesso si affianca il cavallo (*Il Cavallo bianco*, Venezia, Peggy Guggenheim Collection) o la natura morta, questa a volte soggetto autonomo nella produzione grafica. Ma i manichini sironiani, diversamente dagli aedi e vaticinatori atemporali del grande metafisico de Chirico, sono immanenti all'umano e all'attuale, calati in una concretezza drammatica e in un afflato patetico che non ha riscontri in altri artisti del periodo.

La mostra e il catalogo che l'accompagna costituiscono il primo intervento specifico sulla metafisica sironiana.

E per la prima volta si intende presentare raccolti al pubblico i rari dipinti della fase di transizione tra futurismo e metafisica e quelli del periodo più strettamente metafisico, accompagnati da una vasta selezione dei disegni coevi, tra cui preziosi inediti.

Segue un'attenta selezione di opere degli anni successivi, scelte tra quelle che mostrano più evidentemente presenza, persistenza e importanza



- ① Mario Sironi, *Cavallo sellato*
- ② Mario Sironi, *Venere dei porti*
- ③ Mario Sironi, *La lampada*
- ④ Mario Sironi, *Sintesi di paesaggio urbano*
- ⑤ Mario Sironi, *Composizione metafisica*
- ⑥ Mario Sironi, *Paesaggio urbano con camion*
- ⑦ Mario Sironi, *Composizione metafisica*

della componente metafisica nella produzione e nella cultura pittorica sironiana degli anni Venti e dei primi anni Trenta.

Dipinti e alcuni disegni della fase "neometafisica" concludono la mostra, resa possibile dalla generosa collaborazione di numerosi importanti musei italiani e stranieri e di prestigiose collezioni private fra le più segrete.

Riteniamo la sede della Fondazione Magnani Rocca ideale per il te-

ma, sia per la presenza nel museo di opere chiave della pittura metafisica (e basti qui citare la *Natura morandiana* del 1918), sia per il tipo di bellezza sospesa ed evocativa, appunto "metafisica", della villa in cui la Fondazione ha sede, al centro di un bellissimo parco secolare intrecciato di percorsi romantici, che vi condurranno al giardino all'italiana o a quello all'inglese o all'elegante ristorante ospitato nelle barchesse.

## DOVE & COME

SIRONI

Parma, Mamiano di Traversetolo, Fondazione Magnani Rocca, Fino al 15 luglio 2007.

**ORARIO:** dal martedì al venerdì orario continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17) Sabato, domenica e festivi orario continuato 10-19 (la biglietteria chiude alle 18). Lunedì chiuso.

**BIGLIETTI:** € 8,00; (comprensivo delle Raccolte permanenti) Ingresso ridotto per studenti in visita di istruzione € 4,00.

**Per informazioni:** info@magnanirocca.it www.magnanirocca.it

# Alla scoperta di Pendini, l'artista dei giochi e delle feste

Per mezzo secolo è stato uno dei protagonisti della scena culturale: l'antologica di Padova gli rende omaggio nel centenario della nascita

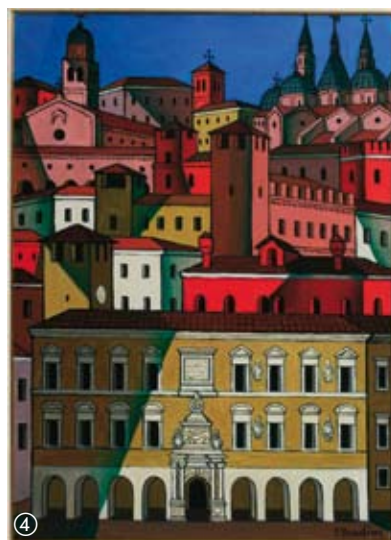
La mostra di Padova, in occasione del centenario della nascita dell'artista, intende sia ricordare, approfondire e riscoprire un artista che per mezzo secolo è stato protagonista della scena culturale cittadina e nazionale, sia ripercorrere gli anni cruciali compresi tra le mostre sindacali degli anni Trenta e lo scoppio delle neo-avanguardie degli anni Sessanta. L'artista fu presente alle mostre sindacali interprovinciali di Ca' Pesaro negli anni Trenta, a sei edizioni della Biennale dal 1940 al 1954, alle Biennali d'Arte Triveneta degli anni Cinquanta e Sessanta e a molti premi e concorsi nazionali. Sue opere si trovano in musei nazionali e in importanti raccolte come la collezione Gori e quella del Quirinale.

Fulvio Pendini incarna la figura ideale di un artista che si è dedicato per tutta la vita alla pittura partendo da un distillato e parco classicismo neo-giottesco, per poi adottare e sviluppare una linea di primitivismo novecentista incentrata sull'animazione di feste popolari entro scenari di piazze e cortili, per approdare infine alla rappresentazione stilizzata di matrice medioevale di Padova e di altre città venete, ma anche emiliane, toscane, spagnole e algerine.

Tuttavia, pur se il tema figurativo è dominante, nelle opere di Pendini si avverte subito come l'interesse principale sia rivolto ai valori compositivi, ai rapporti cromatici, alle dinamiche lineari. Questa disposizione a cogliere la natura espressiva delle forme pittoriche in quanto tali lo porta, nella seconda metà degli anni Quaranta e negli anni Cinquanta, a sperimentare le vie delle avanguardie storiche filtrate dalla lezione del Fronte Nuovo delle Arti. È la stagione felice delle nature morte con scorci di cucine, stufe, strumenti musicali, ceste e gabbie



d'uccelli. Una speciale sensibilità cromatica lo porta a smorzare l'impronta neocubista, privilegiando il gioco dei tagli e la disposizione delle pezzature. La produzione di Pendini è costituita soprattutto da oli di diverse dimensioni e da affreschi o grandi pannelli decorativi realizzati sia per privati che per pubbliche istituzioni.



Il percorso espositivo segue l'evoluzione della sua pittura soffermandosi sulle variazioni stilistiche e tematiche. Attraverso più di cento opere, l'esposizione mette in luce l'inclinazione più lirica e sperimentale, assai poco conosciuta, dell'artista e la sua attività di decoratore di spazi architettonici interni ed esterni, oltre alla vasta produzione a soggetto sacro disseminata nelle chiese del territorio.

In contemporanea, presso Palazzo Zuckermann, saranno esposte le opere di Paolo De Poli (1905 - 1996), celebre maestro padovano dell'arte dello smalto,

## DOVE & COME

**FULVIO PENDINI. Antologica**  
Padova, Musei Civici agli Eremitani  
fino al 4 novembre 2007.

**ORARIO:** 9.00-19.00; chiusura tutti i lunedì non festivi.

**INGRESSO:** biglietto intero (mostra e Museo) euro 10,00; cumulativo (mostra, musei e cappella degli Scrovegni) euro 12,00; ridotto euro 8,00, ridotto speciale euro 5,00; gratuito bambini fino ai 6 anni, disabili. **Visite guidate:** max 25 persone euro 70,00; scolaresche euro 50,00.

**Per informazioni:** [www.padovacultura.padovanet.it](http://www.padovacultura.padovanet.it).



- ① Fulvio Pendini: *I subacquei*, olio su tela, 1955. (Collezione privata).
- ② Fulvio Pendini: *Affresco raffigurante la città di Padova*, 1952. Sottoportico di via S. Francesco, (Università degli Studi di Padova)
- ③ Fulvio Pendini: *Fiera del Santo*, olio su tela, 1936. (Collezione privata)
- ④ Fulvio Pendini: *La città dotta*, olio su tela, s.d. (Collezione privata)
- ⑤ Fulvio Pendini: *Bambine che giocano*, olio su faesite, 1940 ca. (Collezione privata)

⑥ *Città antica*, olio su tela, anni '50. (Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.)

di recente donate dai figli al Museo d'Arte Medioevale e Moderna. Verrà così messo in luce il percorso comune di queste due forti personalità artistiche, protagoniste negli stessi anni della scena culturale cittadina.

## La mostra in breve

### A Barletta tre artisti protagonisti della Parigi dell'Ottocento

Dopo il successo della mostra "De Nittis e Tissot. Pittori della vita moderna", ammirata da oltre 40.000 visitatori, Barletta torna ad ospitare una grande mostra sull'Ottocento. In concomitanza con l'inaugurazione della Pinacoteca Giuseppe De Nittis, nella sede di Palazzo della Marra di Barletta, si è aperta la mostra "Zandomenoghi De Nittis Renoir. I pittori della felicità", aperta

fino al 15 luglio 2007. La mostra si compone di circa ottanta opere tra dipinti, disegni, pastelli e grafiche di Zandomenoghi, De Nittis e Renoir. I tre artisti, protagonisti della scena artistica parigina, ognuno con una propria cifra stilistica e in particolari periodi di attività, rivelano, nei rapporti che la mostra mette in risalto, legami di amicizia, di sensibilità impressionistiche, di vicinanza, di contraddizioni, che segnano l'originalità stessa dell'esposizione e degli studi che ne scaturiscono. Mentre De Nittis infatti percorre, negli anni '70 e nei primi anni '80 dell'Ottocento, una strada già

intrapresa con forte originalità, fuori dagli schemi classificatori del tempo, Zandomenoghi e Renoir vivono un rapporto che diventa sempre più confinante sia in termini stilistici che nei contenuti delle rappresentazioni del mondo borghese cui si ispirano.

ZANDOMENOGHI / DE NITTIS / RENOIR  
I pittori della felicità  
Barletta, Palazzo della Marra, via Cialdini, 12  
fino al 15 luglio 2007